

Un viaggio in un mondo vicino e lontano.

Quando la professoressa referente per il club Lions della mia città mi ha riferito che ero risultato vincitore del concorso e che la meta sarebbe stata la Serbia, non ho esitato due minuti prima di accettare il soggiorno.



La prima settimana l'ho spesa con una famiglia di Zrenjanin, un città di 100.000 abitanti a nord di Belgrado. Queste persone sono riuscite in sette giorni a distruggere ogni minimo pregiudizio o aspettativa negativa nei confronti di un paese che,

all'apparenza vicino, può svelarsi molto lontano. La loro cultura è un misto riuscito di cristianesimo, influenza turca, russa ed europea. Questa famiglia è riuscita a trasmettermi valori importantissimi, primo fra tutti quello dell'ospitalità. Mi hanno fatto capire come possa essere semplice far sentire un estraneo parte della propria famiglia. Ho



assistito ad una messa ortodossa e, dopo la cerimonia, ho ricevuto da parte della mia host mother un quadretto iconografico con una preghiera per la mia casa e i miei cari. Questo gesto mi ha toccato molto, non avevo parole per descrivere quello che provavo, come non ne ho tutt'ora. Ho speso il weekend nell'appartamento di Ilija, il più grande host brother, a Belgrado. Questo "viaggio nel viaggio" mi è piaciuto molto, soprattutto perché mi ha dato la possibilità di vedere Belgrado e di conoscere la vita universitaria in un altro stato. Il giorno del cambio famiglia è stato tristissimo. Mi sentivo legatissimo a loro, lasciarli è

stato come perdere per sempre un pezzo del mio cuore. Davvero, è stato fantastico quello che si è creato fra di noi.

La seconda settimana è stata puro divertimento. L'ho spesa a Novi Sad, mi sono trovato in una famiglia del tutto assente e quindi ho passato la maggior parte del tempo con gli altri exchanges. È stato un pò come



vivere in un campo. Ho conosciuto le altre ragazze italiane, una ragazza turca e, ovviamente, tanti serbi. Ho visitato città e laghi al nord della Serbia, ho fatto escursioni in un piccolo parco a nord della città e una notte sono andato all'Exit.

È stata un'esperienza fantastica che mi ha segnato tanto. Ho creato nuovi affetti,

conosciuti diversi modi di porsi nei confronti della vita (un vetro rotto in Serbia porta fortuna), ascoltato la storia di un popolo che ha ancora così vivo il ricordo della guerra, scoperto musiche (soprattutto quella folk) e arte nuovi.

Vorrei ringraziare, oltre al Lions Club per avermi dato questa possibilità, Lorenzo, il ragazzo italiano che ha condiviso quasi al cento per cento con me questo scambio: è anche grazie a lui se questa vacanza è stata unica.

